

G.T. SCARASCIA MUGNOZZA (*) - M.S. SWAMINATHAN (**)

Appello agli scienziati di tutto il mondo per la conservazione e l'utilizzazione della biodiversità e delle risorse genetiche essenziali per l'agricoltura e la produzione agro-alimentare

La biodiversità e le risorse genetiche vegetali e animali sono essenziali per garantire sicurezza alimentare alla crescente popolazione umana del pianeta.

In relazione al «World Food Summit» convocato dalla FAO a Roma nel novembre 1996, Gian Tommaso Scarascia Mugnozza e M.S. Swaminathan hanno preparato l'appello di seguito riportato. Scienziati ed esperti di tutto il mondo sono stati invitati a sottoscrivere l'appello, ed in particolare quelli che più strettamente cooperano con le rispettive autorità di governo.

La biodiversità in generale, ed in particolare l'agrobiodiversità e il germoplasma delle piante, degli animali in produzione zootecnica e dei pesci, che si sono formate nella lunga storia dell'evoluzione biologica delle specie e della selezione via naturale che operata dall'uomo, sono l'indispensabile ed insostituibile materiale di base che può assicurare il continuo flusso di nuove varietà e razze, di quelle innovazioni genetiche necessarie per incrementare la produzione agroalimentare a livello locale e mondiale.

È indispensabile un più incisivo ed esteso lavoro di miglioramento genetico per ottenere, anche attraverso un vasto ricorso alle biotecnologie, piante coltivate ed animali la cui produttività, in quantità e qualità, sia sempre più connessa alle

(*) Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, e Rettore dell'Università della Tuscia di Viterbo, Italia.

(**) Presidente della Accademia Nazionale Indiana delle Scienze Agrarie e della Fondazione per la Ricerca «M.S. Swaminathan», Madras, India.

Questa nota viene pubblicata anche sulla rivista «Agricoltura», numero di dicembre 1996, edita dal Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

condizioni agroecologiche dei tanti e diversi, oggi e in futuro, sistemi agricoli del pianeta. L'obiettivo dei genetisti è di adattare progressivamente le piante e gli animali all'ambiente modificandone il genoma. Per un simile sviluppo ecocompatibile e sostenibile della produzione agroalimentare e dell'esercizio dell'agricoltura, la biodiversità, questa ricchissima risorsa naturale ancora largamente inesplorata, è insostituibile.

Gli scienziati devono di ciò convincere gli organi di governo, le persone e le istituzioni responsabili e la pubblica opinione di tutte le nazioni, dei paesi avanzati come dei paesi in sviluppo. La conservazione, lo studio, la valorizzazione della biodiversità, dell'agrobiodiversità, richiedono misure urgenti e concrete, a livello nazionale ed in un quadro di coordinamento planetario.

La mozione, inviata a studiosi, università, accademie, centri di ricerca, istituti scientifici nazionali ed internazionali ed amministrazioni tecniche, e diffusa anche via internet, nell'estate 1996, ha raccolto l'adesione ed è stata sottoscritta da circa 900 scienziati, tecnici ed esperti di 76 Paesi¹ e rappresentanti 160 Università, 33 Accademie e 40 enti di ricerca internazionali e 126 istituzioni nazionali.

Forte di tante e qualificate adesioni, la mozione è stata presentata ai Capi di Stato e di Governo ed alle Autorità convenute a Roma per l'anzidetto «World Food Summit», convocato dalla FAO dal 13 al 17 novembre 1996. La mozione è stata illustrata in una delle sessioni tecniche del Summit.

Si è così raggiunto lo scopo che l'appello si proponeva: riconfermare e reclamare al più alto livello dei responsabili dei Governi della Terra la necessità, superando ogni difficoltà ed eliminando le cause di ritardo, di dare totale e rapida attuazione alla Convenzione per la Biodiversità presentata alla «Conferenza dell'ONU per l'Ambiente e lo Sviluppo» (Rio de Janeiro, giugno 1992) e sottoscritta da 170 Paesi.

L'appello è stato anche sottoposto ed illustrato da Scarascia nel corso della terza sessione straordinaria delle «Commissione FAO sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione» svoltosi a Roma dal 9 al 13 dicembre 1996.

¹ Albania, Argentina, Australia, Austria, Bielorussia, Belgio, Benin, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Camerun, Canada, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Costa d'Avorio, Croazia, Cuba, Repubblica Ceca, Danimarca, Egitto, Ecuador, Eritrea, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Ghana, Guatemala, Guyana, Ungheria, India, Indonesia, Inghilterra, Irlanda, Israele, Italia, Giappone, Giordania, Kazakistan, Kenya, Lettonia, Lituania, Messico, Nepal, Nigeria, Norvegia, Pakistan, Perù, Filippine, Polonia, Portogallo, Corea, Romania, Russia, Senegal, Singapore, Repubblica Slovacca, Slovenia, Isole Salomone, Sud-Africa, Spagna, Svezia, Svizzera, Siria, Paesi Bassi, Trinidad, Turkmenistan, Ucraina, Uruguay, USA, Vaticano, Venezuela.

Appello

Noi, scienziati di molti paesi, sia sviluppati che in via di sviluppo, attivi nel settore della biodiversità ed utilizzatori delle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione;

Consci della nostra responsabilità morale e del nostro ruolo nel garantire che tutti gli abitanti della Terra possano effettivamente esercitare il loro diritto naturale all'alimentazione e ad uno sviluppo pacifico;

Convinti dell'assoluta importanza di conservare e usare sostenibilmente le risorse genetiche agricole che i diversi paesi hanno ereditato dalla perizia, dedizione e creatività dei loro agricoltori durante molti millenni, a beneficio non solo della nostra generazione, ma di tutte le generazioni avvenire;

Profondamente preoccupati che queste cruciali, importanti risorse genetiche agricole siano oggetto di erosione e di perdita irreversibile;

Convinti, inoltre, che tutti i paesi (per il fatto di dipendere, e di continuare a dipendere per il futuro, per gran parte della loro agricoltura e produzione alimentare, da risorse genetiche che sono originarie di altri paesi e altri continenti) sono interdipendenti, e debbono quindi collaborare pienamente nell'interesse comune;

Consapevoli del rapido progresso che gli scienziati in tutto il mondo stanno compiendo nelle scienze agrarie e nelle biotecnologie nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura;

Certi che, se è nostro compito garantire sicurezza alimentare per la continuamente crescente popolazione del nostro pianeta, ed una giusta ed equa ripartizione dei benefici della agrobiodiversità, i risultati della nostra attività debbono essere posti al servizio degli agricoltori ovunque, in un vero sodalizio tra politici, scienziati, agricoltori e pubblico in generale;

Ricordando gli impegni fondamentali assunti dai vari paesi con l'adozione dell'Accordo Internazionale sulle Risorse Genetiche, e della Convenzione sulla Diversità Biologica (UNCED, Rio de Janeiro, giugno 1992), con la costituzione del Sistema Globale per la Conservazione e l'Utilizzazione delle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione ed Agricoltura della FAO, e con l'approvazione del Piano d'Azione Globale per la Conservazione e l'Utilizzazione Sostenibile delle Risorse Genetiche Vegetali per l'Alimentazione e l'Agricoltura;

Convinti che è dovere morale verso l'umanità, da parte degli scienziati e di tutti gli uomini e donne di cultura, di contribuire a formulare una politica pubblica e di educare l'opinione pubblica circa la necessità fondamentale di conservare la diversità biologica, di far uso sostenibile delle sue componenti, e di ripartire giustamente ed equamente i benefici che derivano dall'utilizzazione di queste risorse;

1. *Esprimiamo il nostro completo sostegno agli obiettivi e scopi del World Food Summit convocato a Roma dal 13 al 17 novembre 1996 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura;*

2. Ci appelliamo ai nostri colleghi scienziati in tutti i paesi, ed in particolare a coloro tra di noi che hanno la responsabilità di consigliare i rispettivi Governi circa la biodiversità e circa l'attuazione dell'Art. 10 della Convenzione sulla Diversità Biologica, che prevede la necessità di «integrare la considerazione della conservazione ed uso sostenibile delle risorse biologiche nel piano d'azione nazionale», al fine di:

— *Unirsi* in un forte movimento di idee per sostenere la completa e sollecita applicazione dei principi e regole della Convenzione sulla Diversità Biologica;

— *Esprimere esplicitamente* la propria disponibilità a porre le proprie conoscenze ed esperienze a disposizione dei loro concittadini, dei loro governi e delle Nazioni Unite, al fine di rafforzare le fondamenta della cooperazione multilaterale in questo campo, per il progresso di tutti i popoli e il bene delle generazioni avvenire;

— *Lavorare con governi, agenzie sopranazionali ed internazionali, mezzi di comunicazione di massa e, in generale, l'opinione pubblica*, onde tradurre in realtà i lungimiranti programmi iniziati molto tempo fa dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura in favore di un'utilizzazione equa e sostenibile della diversità biologica, che è l'elemento chiave nell'acquisizione di una sicurezza alimentare e nutrizionale sostenibile;

— *Promuovere*, in collaborazione con le autorità nazionali dei paesi in via di sviluppo, con le istituzioni scientifiche e con l'industria privata:

* una efficace conservazione *in situ* dei progenitori selvatici delle specie vegetali ed animali di interesse agricolo, e lo sviluppo *in situ* di parchi genetici;

* strategie dinamiche di conservazione presso gli agricoltori («on-farm»), il cui fine sia tanto la garanzia della conservazione a lungo termine della diversità genetica agricola, quanto lo sviluppo economico e sociale degli agricoltori stessi e delle loro comunità;

* una sicura conservazione delle risorse, mediante il completamento delle collezioni *ex situ*, particolarmente del materiale a rischio, e la riconduzione di queste collezioni nell'ambito della Rete Internazionale delle collezioni *ex situ* sotto gli auspici della FAO;

* una intensa valutazione delle immense riserve di caratteri delle risorse genetiche agricole, al fine di migliorarne ed ampliarne l'utilizzazione;

* una utilizzazione ottimale delle risorse genetiche agricole, tramite le biotecnologie, al servizio delle necessità fondamentali dell'umanità;

— *Garantire* che i diritti degli agricoltori («Farmers' Rights») siano considerati diritti fondamentali e che il loro contributo passato e presente alla cooperazione e alla valorizzazione delle risorse genetiche sia riconosciuto ed impiegato;

3. *Affermiamo e reclamiamo:*

— il pieno rispetto dei diritti dei Paesi nei quali la agrobiodiversità è situata, e di quelli degli agricoltori e delle loro comunità, in modo da scongiurare il grave, continuo pericolo di erosione genetica e di perdita irreparabile di queste risorse;

— il rapido ed efficace completamento della revisione dell'Accordo Internazionale e del rafforzamento del Sistema globale della FAO per la Conservazione e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali, e la messa a disposizione di fondi per l'attuazione del suo Piano d'Azione Globale;

— l'attuazione dei Diritti degli Agricoltori nel contesto della revisione dell'Accordo Internazionale, e la messa a punto del meccanismo per tale attuazione. L'Accordo Internazionale rivisto potrà quindi divenire un protocollo della Convenzione sulla diversità biologica;

4. *Ricordiamo*

che una cooperazione internazionale, a livello planetario, è un imperativo che non ammette ritardi. Se il pericolo incombe su tutti, i benefici di una collaborazione saranno anch'essi per tutti.